

“LE COMUNITA’ FANNO LA DIFFERENZA” – “NON DIRE BUGIE, FAI IL TEST PER L’HIV”

01/12/2019 - Giornata Mondiale contro l’HIV-AIDS



La commemorazione della Giornata Mondiale contro l’HIV-AIDS il 1° dicembre deve ricordarci quanto la comunità sia una piattaforma essenziale per sconfiggere definitivamente questa malattia, obiettivo condiviso anche dall’Agenda 2030 dell’ONU per lo Sviluppo Sostenibile: essa contiene le linee guida per lo sviluppo globale dei prossimi 15 anni e uno degli obiettivi principali è proprio quello di porre fine all’epidemia di HIV-AIDS.

“Le Comunità Fanno la Differenza”, tema internazionale scelto per Giornata per la Lotta Contro l’HIV-AIDS 2019, in questo senso, non è per nulla uno slogan banale, visto che al giorno d’oggi ancora resistono, nella nostra società, pregiudizi, preclusioni e disinformazione nei confronti delle persone sieropositive e della patologia dell’HIV-AIDS in generale.

Nella nostra società, purtroppo, le persone sieropositive vengono spesso lasciate indietro, abbandonate a loro stesse e in una condizione di emarginazione sociale profonda.

Per poter sconfiggere definitivamente la malattia, però, le comunità devono divenire un luogo di ascolto, di condivisione, di comprensione e di rinascita per le persone sieropositive per permettere loro aprirsi al mondo, parlare serenamente della loro condizione e autodeterminare il loro percorso di vita.

La comunità diventa uno strumento fondamentale anche per diffondere una Cultura della Prevenzione sia nei giovani che negli adulti, fondamentale per dare il colpo di grazia all’HIV-AIDS: l’uso del preservativo nei rapporti sessuali, infatti, insieme al test per l’HIV, sono gli unici strumenti sicuri e comprovati che oggi possediamo per prevenire e contrastare la diffusione dell’infezione.

I pazienti sieropositivi diagnosticati in tempo, oggi, hanno accesso a farmaci di nuova generazione, terapie e controlli che permettono di “controllare” l’infezione e di vivere un’esistenza lunga, piena e soddisfacente.

L’introduzione dei farmaci di nuova generazione e l’approccio odierno alla terapia fanno sì che oggi l’HIV-AIDS sia considerata “solo” una patologia cronica alla pari di tante altre malattie, riducendo quindi la *consapevolezza del rischio* nelle società, nei governi, nei cittadini – specialmente quelli più giovani - e, soprattutto, facendo quasi scomparire il tema dal dibattito pubblico.

Dobbiamo sempre tener presente infatti che le uniche armi sicure e comprovate che abbiamo per contrastare la diffusione dell’infezione e sconfiggere definitivamente l’HIV-AIDS sono il preservativo e i test diagnostici: prima si fa il test, prima è possibile sapere se si è sieropositivi, prima si può iniziare la terapia antiretrovirale

che permette alle persone che hanno contratto il virus di vivere normalmente e in modo soddisfacente sotto tutti i punti di vista.

Il pericolo di una nuova ripresa dei contagi, al giorno d'oggi, infatti, risiede nella *consapevolezza quasi nulla* del pericolo che si corre nell'aver rapporti non protetti e nel *sommerso*, ossia quella fetta di persone che, dopo aver avuto rapporti non protetti, vanno avanti nella loro vita senza nemmeno sospettare di aver contratto l'HIV-AIDS fino che i sintomi dell'infezione non diventano evidenti. Un'altra fetta di persone, pur sospettando di essere sieropositive, rifiutano di fare il test per molti anni continuando ad avere rapporti non protetti e rischiando di contagiare altre persone.

“Non dire bugie, fai il test per l'HIV” è il secondo slogan scelto in occasione della Giornata Mondiale per La Lotta contro l'HIV-AIDS proprio perché il test HIV fatto tempestivamente è il secondo strumento più importante dopo il preservativo per sconfiggere l'HIV-AIDS e, al contempo, per proteggere la propria vita e quella di chi ci sta intorno.

Le *diagnosi tardive*, in Italia, sono infatti ben il 39% delle diagnosi totali. Nelle donne, poi, che sono più esposte all'infezione sia per conformazione corporea che per cause genetiche, le diagnosi tardive, sia in Italia che in Europa, arrivano al 50% del totale.

Scoprire tardi di essere sieropositivi, quando ormai le difese immunitarie sono state minate in modo profondo se non irreparabile dal virus, può compromettere sia l'efficacia dell'ART che la qualità di vita stessa della persona.